

## Contributo personale

*[Parrocchia Centro storico, donna, madre di famiglia, figli tra i 20 e i 30]*

*[I titoli, i corsivi e le parentesi quadre sono interventi redazionali successivi eseguiti da chi ha richiesto e raccolto il contributo]*

Si parla tanto di missionarietà nell'Evangelii Gaudium. Io credo si debba partire da un'attenzione agli altri, unico contesto dove si possa riconoscere la presenza di un amore che crea legami, piuttosto che da una missione di evangelizzazione, i cui contenuti possono essere variegati e portare a fraintendimenti. L'evangelizzazione deve arrivare in un secondo momento.

Un punto debolissimo è la parrocchia, spesso istituzione triste e inesistente, a partire dalla mia parrocchia di appartenenza, che non frequento e che allontana ogni spirito di intraprendenza.

All'interno della vita parrocchiale, la catechesi dei bambini e dei ragazzi effettuata in modo scolastico annoia ed allontana. La catechesi per essere efficace va fatta nel mondo e non nel chiuso di una realtà parrocchiale.

Domande che sento risuonare sono le solite: l'assenza di Dio per la presenza del male e l'ingiusta eccessiva ricchezza della Chiesa.

Le celebrazioni liturgiche sono da snellire e da rendere meno formali: meno preghiere istituzionali e più dialogo spontaneo fra celebrante e assemblea.

Attenzione alla povertà (l'altruismo attira più delle preghiere) e alla formazione e il dialogo con le giovani generazioni sono per me gli elementi da valorizzare maggiormente.

Per me la Chiesa deve partire dalla convivialità per essere credibile. Primo gesto rivelatore di altruismo di un parroco o di altro celebrante dell'Eucarestia domenicale è l'accoglienza dei fedeli all'ingresso della chiesa prima della S. messa e il saluto all'uscita. Se poi (tempi sanitari permettendo), il momento eucaristico prevedesse uno spuntino nel salone o altro spazio parrocchiale adatto, sarebbe un fortissimo segnale di accoglienza, da cui potrebbe derivare molto altro, come promozione delle relazioni interpersonali, scambio di informazioni su vari livelli, avvio di iniziative (P.s.: le grandi decisioni spesso si assumono intorno a un tavolo).

Importante la preparazione dei parroci e preti in genere, non solo dal punto di vista spirituale, ma anche da quello sociologico, psicologico da parte per esempio di capi scout, che hanno un'esperienza eccezionale, e di attori che possono insegnare mezzi espressivi.

Negli uffici della Curia deve lavorarci solo personale laico, lasciando che i preti stiano nei posti per cui sono stati ordinati.

Enrichetta Valfrè di Bonz